

# Rep

# A&F

## Affari&Finanza

### Il mercato dei titoli di Stato

Anche lo spread punta a quota 100 ma l'incertezza non va in pensione  
**VITTORIA PULEDDA** → pagina 6

### Le crisi industriali e finanziarie

Il modello Germania è appannato ma resta più forte degli scandali  
**TONIA MASTROBUONI** → pagina 8

Settimanale allegato a  
**la Repubblica**

Anno 35 - n° 39  
Lunedì, 19 ottobre 2020

### Il business dello sport

La bolla salva i miliardi della Nba e ora piace anche al calcio europeo  
**NICOLA SELLI** → pagina 12

### L'Europa in trincea

Il grido delle imprese francesi e inglesi "Subito terapie d'urto per l'economia"  
**GINORI e GUERRERA** → pagine 18-19

### La mano visibile

**ALESSANDRO DE NICOLA**

## NON DI SOLO PANE MA SENZA SPRECHI

Non di solo pane vive l'uomo: quante volte abbiamo sentito l'ammonimento evangelico? Ed è certamente così; tuttavia quando pane o denaro è a disposizione per la cura degli infermi, non usarlo è piuttosto insensato. E se lo si accetta bisogna impiegarlo bene, come la parabola dei talenti insegna.

pagina 14 →

### Il commento

**SERGIO RIZZO**

## SUL LAVORO LINEA PIATTA

In un governo al quale non fa difetto la fantasia, l'ultima pensata per aggredire la disoccupazione rendendo realtà la finora vana suggestione che il reddito di cittadinanza sia un trampolino per il posto di lavoro è una app. Il governo sta riflettendo da mesi sulla spinosa questione.

pagina 15 →

### L'analisi

**OSCAR GIANNINO**

## L'USO IMPROPRIO DELLA CDP

Per capire se lo Stato stia tornando in Italia a fare troppo e male intervenendo direttamente nell'economia, la via sbagliata è quella delle formule ideologiche. In un mondo iper-regolato contano innanzitutto le norme. L'Italia è tenuta a osservare le regole del mercato unico europeo e le decisioni in materia di concorrenza della Commissione.

pagina 15 →

### LUCA PIANA E FRANCESCA VERCESI

Depositi bancari a 1.900 miliardi, boom dei fondi liquidità. Una massa enorme di denaro che non entra nel circolo virtuoso della crescita

**R**acconta il Dizionario storico della Svizzera che durante i lunghi anni della Guerra Fredda la Confederazione promuoveva campagne informative periodiche per spingere i cittadini ad accumulare quelle che venivano chiamate "scorte d'emergenza", o in modo più evocativo "saggia previdenza". Tutti erano invitati a preservare in casa conserve di carne e pesce, formaggio, biscotti, zucchero e cioccolato. Nell'Italia delle crisi finanziarie che schiaffeggiano l'economia or-

mai da dodici anni, alle quali da febbraio si è aggiunta la pandemia, le famiglie stanno reagendo con una forma tutta loro di "previdenza", che non è detto sia "saggia" ma risponde certamente al timore di poter andare incontro a difficoltà: accumulano risparmi. Alcuni dati. Tra fine 2019 e il luglio scorso, i depositi delle famiglie sui conti correnti delle banche italiane sono aumentati di oltre 36 miliardi di euro, raggiungendo la stratosferica cifra di 1.136 miliardi.

continua a pagina 2 →

con una intervista a Lorenzo Bini Smaghi di **ROBERTO PETRINI** → pagina 4

### Media e politica

## Il voto Usa infiamma la dynasty dei Murdoch

**MARIO PLATERO**

**M**i capitò un paio di estati fa di essere seduto di fianco a Rupert Murdoch a una delle colazioni in terrazza a New York dello scrittore Ed Epstein. Gli chiesi per dovere come andavano le cose fra lui e i due figli, Lachlan di 49 anni e James di 47, e mi colpì l'assoluta chiarezza con cui mi rispose: «Lachlan è bravissimo, posso contare su di lui. Non posso dire lo stesso di James, è molto distratto».

pagina 10 →

# Commenti

## L'Italia & il mondo

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA



### NON CI SONO BUONE RAGIONI PER NON PRENDERE I SOLDI DEL MES PER LA SANITÀ

**O**ra, senza addentrarsi troppo nel metafisico, la parabola del Mes ha aspetti simili a quanto scritto dall'evangelista Matteo. Il Meccanismo europeo di stabilità è un'organizzazione intergovernativa europea il cui compito è fornire assistenza finanziaria ai Paesi dell'area euro che attraversano gravi problemi di finanziamento. Con l'arrivo del coronavirus è stato deciso di istituire un Pandemic crisis support, fondi dedicati a coprire le spese sanitarie, dirette ed indirette, scaturite dal diffondersi del Covid. Il denaro verrebbe prestato immediatamente ai Paesi che ne facessero richiesta per un ammontare pari fino al 2% del Pil del 2019 (per l'Italia 37 miliardi) a tassi di interesse risibili: 0,08% a 10 anni - 0,07 (tasso negativo) a sette anni. Essendosi drammaticamente affacciata la seconda ondata è chiaro che il settore sanitario beneficerebbe assai di risorse aggiuntive, anche per liberarne in favore di altri comparti. Le difficoltà di approvvigionamento di vaccini anti-influenzali (dovute parimenti a incapacità tragicomica di alcune regioni), la penuria di personale sanitario (addebitabile pure a

stato delle nostre finanze pubbliche, senza bisogno di segnali, ed anzi si presume che sarebbero contenti se il governo dimostrasse di essere razionale e si indebitasse a costi minori. La controprova? Quando Cipro ha annunciato di voler accedere al Mes il costo generale dell'indebitamento del Paese è crollato dall'1,33% allo 0,90%. Altri paventano una fine miseranda nelle mani della troika in quanto i Trattati europei (articolo 136) impongono che i finanziamenti Mes siano soggetti a "una rigorosa condizionalità". Ma non c'è scritto da nessuna parte che questa condizionalità sia legata al rispetto di determinati parametri macroeconomici e di politica di bilancio tipo quelli imposti alla Grecia. Il mutuo alla Spagna del 2012, concesso per salvare il sistema bancario, era legato a riforme bancarie, non alla legge finanziaria iberica. Oggi invece bisognerebbe rispettare l'impegno a utilizzare la pecunia erogata per la spesa sanitaria diretta e indiretta. D'altronde, per accedere al mutuo bisogna sottoscrivere un protocollo di intesa con la Commissione europea dove apparirà in modo palmare quali siano i termini cui verrà sottoposto il prestito. Si dice che i Trattati non si cambiano: vero, infatti basta metterli alla prova e negoziare il memorandum con la Commissione in linea con quanto ammesso dal Trattato istitutivo del Mes che all'articolo 12 prevede che le condizioni "possono spaziare da un aggiustamento macroeconomico al solo rispetto di condizioni di ammissibilità predefinite".

Un altro problema potrebbe essere quello che l'Italia finisca sotto "sorveglianza rafforzata" da parte della Commissione e della Bce (e, "se del caso", del Fmi) nel caso in cui, avendo profittato del prestito, attraverso un periodo di grave difficoltà finanziaria. Ma tale misura può essere secondo il Regolamento europeo del 2013 decisa unilateralmente dalla Commissione a prescindere dal Mes e in più l'Eurogruppo, che comprende le nazioni aderenti al Mes, e i due commissari Gentiloni e Dombrovskis hanno chiarito che il credito non prevede una "sorveglianza rafforzata". Anzi, a giugno è stato approvato un regolamento (atto normativo europeo immediatamente applicabile) che delinea la sorveglianza rafforzata nel caso di concessione di finanziamenti per la sanità: riguarderà esclusivamente l'uso dei fondi per coprire i costi di assistenza sanitaria, cura e prevenzione legati alla pandemia. E meno male. Ci mancherebbe che quei soldi fossero usati per introdurre Quota 99. Quest'ultimo punto, però ci ricorda la parabola dei talenti: i quattrini bisogna saperli investire bene e sotto questo profilo sarà necessario introdurre quei criteri di trasparenza, competitività, controlli, merito, eccellenza gestionale, costi standard che nel nostro sistema sanitario sono o apparsi a macchia di leopardo o risultati assenti nel corso della pandemia, ma che ora devono trasformarsi in caratteristiche uniformi e verificabili: non perché ce lo chiede l'Europa, ma per noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Ma i quattrini vanno poi investiti con criteri di trasparenza, costi standard e controlli. Tutto ciò che è mancato nel nostro sistema sanitario

inspiegabili e deplorabili intoppi burocratici), la necessità di attrezzare scuole, uffici e luoghi pubblici per renderli più igienici, la ristrutturazione di molti ospedali con strutture fatiscenti: sono solo alcuni dei capitoli di spesa cui potrebbe sopprimere l'erogazione Mes. Il risparmio per lo Stato sarebbe notevole: oggi il Btp decennale italiano ha un tasso di rendimento di poco inferiore all'1%, ma a giugno era dell'1,5%. Insomma, mentre gli interessi sul debito Mes sarebbero stabili a circa 0, anche ammettendo che nei prossimi dieci anni quelli italiani stiano solo sull'1% (è infatti da escludere che il governo organizzi oggi una super-asta unica da 37 miliardi, mentre i soldi europei arriverebbero in un'unica tranche), si risparmierebbero quasi 4 miliardi di euro. Molti si oppongono per i motivi più disparati. Daremmo un segnale negativo ai mercati, afferma ad esempio il ministro Di Maio. Orbene, gli operatori finanziari sanno benissimo qual è lo

la Repubblica  
Affari&Finanza

DIRETTORE RESPONSABILE: Maurizio Molinari

VICE DIRETTORE VICARIO: Dario Cresto-Dina  
VICE DIRETTORE: Francesco Bei, Carlo Bonini, Valentina Desalvo, Gianluca Di Feo, Angelo Rinaldi (art. director)

CAPOREDATTORI CENTRALI: Stefania Alea (responsabile), Giancarlo Mola (vicario), Alessio Babbi, Andrea Iannuzzi, Laura Perici

AFFARI & FINANZA

DIRETTORE: Roberto Rho  
COORDINAMENTO: Fabio Massimo Signoretto (v. caporedattore)

Sviluppo INIZIATIVE EDITORIALI: Fabio Bogo  
GRAFICA: Memo Biancogno (caposervizio)  
IN REDAZIONE: Luigi Già (caporedattore)

Stefano Carli (caposervizio), Paola Jadeluca (caposervizio), Luca Piana (caposervizio), Irene Maria Scallie (redattore)  
CORRISPONDENTI: Marco Panara, Adriano Bonafede, Eugenio Occorsio  
GRAFICI: Antonella Macchia (vicecapo servizio), Ale Sordi  
SEGRETARIA REDAZIONE: Stefania Fiori  
tel. 06/49822339 fax 06/49822303  
email: segreteria.affari\_finanza@repubblica.it

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI: Maurizio Molinari  
GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A. DIVISIONE STAMPA NAZIONALE  
PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C.  
Via Nervesa, 21 20139 Milano - Tel. 02/574941  
SUPPLEMENTO AL NUMERO ORDINE DI "LA REPUBBLICA"  
STAMPA: SASSARI GEDI Printing SpA  
Predda Niedda Nord strada 30

Zona Industriale - 07100  
ROMA GEDI Printing SpA  
Via del Casal Cavalari, 186/132  
MANTOVA GEDI Printing SpA Via G. F. Lucchini 5/7  
TITOLARE TRATTAMENTI DATI (REG. UE 2016/679): GEDI  
GRUPPO EDITORIALE S.P.A. - PRIVACY@GEDI.IT  
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679): MAURIZIO MOLINARI  
registrazione Tribunale di Roma n. 114/8